

Si aggrava la situazione militare nel Medio Oriente

# Sanguinose battaglie fra commandos e aerei oltre il Canale e in Siria

Trenta morti secondo un annuncio del Cairo, carri armati, autoblinde, rampe missilistiche e bunker distrutti. Sette Mig - 21 siriani abbattuti, afferma Tel Aviv (ma Damasco smentisce) - In fiamme depositi a Eilath. Arrestati due attentatori di Arafat - Aspri contrasti fra Golda Meir e Dayan, che vuole il potere in autunno

## Rassegna internazionale

### Una guerra che dura

Sarebbe perfettamente futile, ci sembra, sottolineare, nell'onda emotionale di una battaglia particolarmente aspra, un paragone perciò nella situazione mediorientale. In realtà da quando c'è stata la guerra dei « cinque giorni », e cioè da più di due anni, nel Medio Oriente c'è una situazione di maggior pericolo.

Quella è quella battaglia, si tratta di una azione egiziana particolarmente efficace, di una reazione israeliana particolarmente brutale, del risultato, particolarmente clamoroso: di uno scontro aereo, tuttavia questo non fa che rendere evidente, di volta in volta, il fatto che tra arabi e israeliani esiste di fatto uno stato di guerra guerrigliera che, nei limiti imposti dalla forza dei contendenti e dai loro legami internazionali, viene combattuta con tutti i mezzi a disposizione. Il segretario generale dell'ONU, del resto lo ha detto chiaramente alcuni giorni fa: « C'è la guerra ».

Il problema, oggi, è quello di vedere se, a due anni di distanza dall'impressione dell'esercito di Dayan, si sono aperte o meno possibilità di soluzioni politiche. A noi, francamente, non pare. È nostra impressione che Israele abbia reagito ad una sola pace quella dettata dalla rassegnazione dei paesi arabi battuti sul campo di battaglia nella decisione note. Ora questa prospettiva, già assai poco realistica all'indomani della guerra, è diventata sempre meno probabile. I paesi arabi, in effetti, non hanno ceduto alla rassegnazione. Gli egiziani in particolare, attraverso un lavoro duro e paziente, sembrano essere riusciti a mettersi in condizioni di dare non poco fastidio all'avversario anche se pagano un prezzo tutt'altro che lieve. La guerra degli palestinesi, d'altra parte, infinge quasi giorno per giorno perdite serie agli occupanti spesso riesce a penetrare, con successo, sul suo stesso territorio. L'esercito giordano, infine, si difende e qualche volta contrattacca con successo.

E' stato detto da più parti che Israele può sopportare all'infinito una situazione di

questo genere. Può darsi. A noi la cosa non sembra molto convincente. Ma anche se fosse vero, non è detto che gli avversari di Israele abbiano meno fato e meno mezzi. In altri termini, ammesso che Israele possa sopportare a lungo questo stato di cose, altrettanto a lungo possono sopportarlo i paesi arabi. Ciò vale, in una certa misura, anche per la situazione interna degli avversari in campo. Si parla molto di divisioni allo interno dei paesi arabi. Di fatto, però, nessuno crede che lo spartacismo passi tra chi non vuole rassegnarsi alla « vittoria » di Israele e chi vorrebbe invece rassegnarsi.

Non è questo il problema. Ma se divisioni, comunque, esistono all'interno dei paesi arabi, il fenomeno non risparmia Israele. Anche a Tel Aviv, in effetti, si comincia a registrare, e in modo abbastanza clamoroso, episodi di conflitto all'interno delle stesse forze di governo, come quello che si è verificato l'altro ieri tra i seguaci di Dayan e quelli di Golda Meir, membri dello stesso partito. Probabilmente si avrebbe torto se si trascressero conclusioni affrettate da questi episodi. Ma la cosa vale anche per i paesi arabi.

Stand così le cose, comunque due ne scuse, come?

Grandi speranze erano state poste nelle conversazioni quadripartite cominciate a New York tra rappresentanti degli Stati Uniti, dell'URSS, della Francia e della Gran Bretagna. Queste conversazioni, adesso, segnano il passo. La ragione è nel fatto che i dirigenti di Israele non sembrano affatto disposti a riconoscere che la carta sulla quale avevano puntato, la « rassegnazione » dei paesi arabi, è fallita o comunque è la via di esaurimento. Di qui l'atteggiamento degli americani di non disponibilità a un accordo che comporti la riapertura di Israele a mantenere la sostanza delle conquiste del giugno 1967. La guerra, dunque, ora come ora, sembra destinata a durare. Almeno fino a quando i dirigenti di Tel Aviv non si saranno resi conto del fatto che il tempo non lavora a loro favore.

E' stato detto da più parti che Israele può sopportare all'infinito una situazione di

a. j.



CANALE DI SUEZ — Una posizione israeliana mentre cannoneggia la sponda egiziana.

IL CAIRO, 8  
Il più grosso scontro terrestre fra fanterie egiziane ed israeliane da due anni questa parte è avvenuto stamane a sud di Ismailia. Lo annuncia un comunicato ufficiale diramato al Cairo. Un distaccamento egiziano forte di 120 uomini — dice il comunicato — ha attraversato ieri sera alle 21 il Canale all'altezza del lago di Timsah, ed ha attaccato una posizione fortificata israeliana situata sulla cosiddetta « lingua del lago di Timsah », a sud di Ismailia. Nel corso di un lungo e violento combattimento, durato cinque ore, il distaccamento egiziano ha « ripulito » la posizione nemica, uccidendo trenta israeliani e distruggendo due carri armati, due mezzi blindati e tutti i bunker fortificati. In seguito, gli egiziani hanno intrattacciato e respinto una colonna corazzata israeliana che correva in soccorso della posizione attaccata, distruggendone un terzo carro armato.

Il distaccamento ha inoltre affermato che sette Mig 21 siriani, penetrati oggi nel cielo del territorio occupato presso Kuneitra, sono stati abbattuti dai Mirage israeliani, nel corso « del più grande combattimento aereo dopo la guerra dei sei giorni », durato 30 minuti a una quota di 5 mila metri. « Tutti gli aerei israeliani — ha detto il portavoce — sono rientrati alla base ». Dalle operazioni, gli egiziani affermano di aver avuto solo un morto e nove feriti.

La versione israeliana — come sempre — è del tutto diversa. A Tel Aviv si afferma che l'attacco egiziano è stato respinto, che nove egiziani sono stati uccisi e che gli israeliani non hanno subito perdite.

Sempre a Tel Aviv si affer-

ma che, poco dopo mezzanotte, otto guerriglieri arabi penetrati a ovest del Giordano sono stati uccisi, sei presso Sidi Ummzur e due nella regione di Ummzur. Tre soldati israeliani sono rimasti feriti in un imboscata tesa da guerriglieri che hanno sparato colpi di bazooka contro un automezzo militare sulle alture di Golani.

Un portavoce israeliano ha inoltre affermato che sette Mig 21 siriani, penetrati oggi nel cielo del territorio occupato presso Kuneitra, sono stati abbattuti dai Mirage israeliani, nel corso « del più grande combattimento aereo dopo la guerra dei sei giorni », durato 30 minuti a una quota di 5 mila metri. « Tutti gli aerei israeliani — ha detto il portavoce — sono rientrati alla base ».

Diversa è la versione siriana. Radio Damasco afferma che squadriglie di aerei nemici hanno tentato di violare lo spazio siriano, ma sono stati respinti dopo una battaglia durata oltre un'ora. I siriani hanno abbattuto quattro caccia israeliani, perdendone tre.

Nel quadro della drammatica « escalation » militare nel Medio Oriente, che giustifica l'allarmata definizione di U Thant « guerra aperta », va visto probabilmente anche il gigantesco incendio scoppiato ieri nel porto di Eilath, sul Mar Rosso. Le fiamme hanno distrutto depositi di una raffineria, provocando danni per 140 mila dollari. Da parte israeliana si afferma che si è trattato di un incidente fortuito, provocato da autocombustione (il termometro segnava 40 gradi all'ombra). Ma portavoce di « El Fath » a Beirut hanno rivendicato ai loro uomini la responsabilità dell'incidente, provocato — hanno detto — da ordigni

la polizia israeliana ha arrestato a Hebron otto giovani patrioti arabi e sequestrato un veicolo carico di esplosivi che — secondo la polizia — i giovani intendevano far scoppiare a Gerusalemme.

Ad Amman, un portavoce di « El Fath » ha annunciato lo arresto di due uomini implicati in un fallito attentato dinanzi al ministero del bilancio, della Nazione Unita e più in generale sull'arena internazionale dai paesi che si dichiarano all'idea del non allineamento.

Il sottosviluppo economico, ha protestato Ribicic, « ha

neamente. Ribicic ha tra l'altro affermato che « i pericoli che minacciano la pace e la sicurezza possono sembrare in questo momento meno forti. Ma nonostante queste essi sono ancora presenti e per numerosi paesi più concreti che mai ». Il pericolo delle pressioni di ogni sorta, l'indipendenza dei vari paesi, delle aggressioni armate limitate si è aggravato, come « altrettanto aumentata di intensità la corsa agli armamenti ». « Tutto questo non può non creare inquietudini, come è preoccupante il fatto che si accentui la differenza che separa i paesi in via di sviluppo quelli altamente sviluppati ».

Gli osservatori ricordano che la seconda volta che gli Stati Uniti « cominciarono a ritirare le loro forze di fronte all'attacco del Vietnam », cioè intervento degli algerini, sostengono che « non abbiamo tutto l'interesse a riaffermare i principi positivi del non coinvolgimento e ad accelerare il progresso economico delle varie nazioni del mondo, ad attivizzare maggiormente l'iniziativa dei paesi non alleati, dei paesi dei confronti del blocco, della Nazione Unita e più in generale sull'arena internazionale ».

Franco Petrone

Il portavoce ha aggiunto: « I delegati dei cinquantuno paesi dell'Asia, Africa e America Latina, riuniti a Belgrado per discutere la possibilità di arrivare ad un terzo « vertice » dei non allineati, hanno deciso oggi all'unanimità di ammettere a prendere parte ai lavori i rappresentanti del movimento di liberazione palestinese. Se analoghi richieste verranno da altri movimenti di liberazione (si parla del Mozambico, del Vietnam del Sud) esse saranno esaminate e i delegati dei paesi che non sono ancora presenti e per numerosi paesi più concreti che mai », per questo, conclude il Presidente del Consiglio, « noi abbiamo tutto l'interesse a riaffermare i principi positivi del non coinvolgimento e ad accelerare il progresso economico delle varie nazioni del mondo, ad attivizzare maggiormente l'iniziativa dei paesi non alleati, della Nazione Unita e più in generale sull'arena internazionale ».

Stamattina, all'inizio della lavori della seduta pubblica, ha preso la parola il Presidente del Consiglio jugoslavo Milivoj Ribicic, il quale « salutando gli ospiti stranieri, ha ricordato l'intervento degli algerini, sostenuti dai siriani e dai sudanesi, i dissidenti si sono infine associati alla maggioranza ».

Stamattina, all'inizio dei lavori della seduta pubblica, ha preso la parola il Presidente del Consiglio jugoslavo Milivoj Ribicic, il quale « salutando gli ospiti stranieri, ha ricordato l'intervento degli algerini, sostenuti dai siriani e dai sudanesi, i dissidenti si sono infine associati alla maggioranza ».

La situazione politica interna israeliana è entrata in una fase di crisi acuta in seguito al riacendersi dei contrasti in seno al partito laburista (MLA). Il primo ministro Golda Meir, intervenuta ad una riunione della frazione Rafi, facente capo al gen. Dayan, è stata aspramente criticata e zittita, mentre esortava ad evitare una scissione. A un certo punto, al colmo dell'irritazione, la Mair ha abbandonato la sala, subito seguita dal ministro delle informazioni Galli, e dallo stesso Dayan, che simulava costernazione dichiarandosi « spiacente », ma subito dopo malignamente aggiungendo: « Non capisco perché se ne sono andati. I membri di un partito vusto e poliedrico dovrebbero sapere ascoltare le opinioni e i punti di vista di coloro con cui non sono d'accordo ».

La minacciata scissione dovrebbe aprire a Dayan, alle prossime elezioni autunnali nell'isola sono state incendiata la via del potere.

Le minacciate scissioni dovranno puniti e annunciato di essere costretti a prendere misure supplementari contro le azioni delle autorità cinesi, per garantire sia i confini che la sicurezza del personale.

volato l'isola. La nota non indica se vi sono state vittime.

MOSCOW, 8 — Il governo sovietico ha replicato alla nota cinese concernente nuovi incidenti di frontiera con una nota nella quale respinge gli addendi aleggiati, e accusa la Cina di « provocare armata », in coincidenza con i lavori della commissione mista sui problemi della navigazione di frontiera. Nella nota sovietica si accusa i cinesi di aver attaccato, dopo essere stati notati, nella parte sovietica dell'isola Guinei, degli addetti ai trasporti fluviali sovietici, disarmati, nell'assolvimento dei loro obblighi di servizio ». Uno degli addetti si afferma nella nota, è stato ucciso, e altri tre feriti, mentre due motocarri sono stati seriamente danneggiati.

I sovietici elevano una risposta a Dayan, contro l'attacco che i colpisti vengono puniti e annunciato di essere costretti a prendere misure supplementari contro le azioni delle autorità cinesi, per garantire sia i confini che la sicurezza del personale.

NUOVO SCONTRO TRA CINA E URSS

HONG KONG, 8 — Radio Pechino annuncia che il ministro degli Esteri della Cina Popolare ha consegnato all'Ambasciata dell'URSS a Pechino una « energica protesta » per l'infiltrazione di vedette e aerei sovietici nella Cina nord-orientale, e per la presenza di una forza militare cinese a Hainan, nell'isola di Hainan, sul lato cinese del canale principale di Haining Kiang. Secondo la nota cinese, questa mattina guardie di frontiera sovietiche sono sbucate nell'isola ed hanno aperto il fuoco contro i cinesi residenti nell'isola e contro appartenenti alla milizia. La nota cinese dichiara: « Gli elementi della milizia cinese sono stati costretti a rispondere al fuoco per difendersi in circostanze inopportuni. Gli invasori sono stati

uccisi, e altri tre feriti, mentre due motocarri sono stati seriamente danneggiati ».

I sovietici elevano una risposta a Dayan, contro l'attacco che i colpisti vengono puniti e annunciato di essere costretti a prendere misure supplementari contro le azioni delle autorità cinesi, per garantire sia i confini che la sicurezza del personale.

NUOVO SCONTRO TRA CINA E URSS

WASHINGTON, 8 — Dopo un dato vita ad una manifestazione contro i confronti di Hailé Selassie al suo arrivo in visita ufficiale negli Stati Uniti. Al grido di « vogliamo un governo di popolo » decine di giovani si sono radunati attorno alla residenza messa a disposizione dell'imperatore etiopico. In precedenza, i dimostranti erano riusciti a penetrare nell'edificio dell'ambasciata d'Etiopia, occupandone per oltre un'ora e mezza, mettendola a soqquadro. La polizia è intervenuta, arrestando 14 giovani. Gli studenti etiopici hanno fatto sapere che continueranno a dimostrare davanti all'ambasciata per tutti i dieci giorni in cui Hailé Selassie rimarrà negli Stati Uniti.

### Vietnam

#### RDV: nessun accordo segreto con gli USA

814 soldati USA lasciano Saigon per fare ritorno in patria

SAIGON, 8 — Ottocentoquattromila soldati americani sono stati ritirati oggi dal Vietnam, con una cerimonia in grande stile. I soldati americani, chiamati « Nuts », alla periferia di Saigon, 814 uomini su un corpo di spedizione di 540.000 soldati, e che per di più aveva già quasi completato il loro periodo di servizio nel Vietnam. Essi costituiscono il primo scadone di quei 25 mila uomini il cui ritiro è stato preannunciato da Nixon il 21 agosto. Anche dopo il ritiro di questi ultimi resterà sempre nel Vietnam un contingente di oltre mezzo milione di uomini.

In concomitanza con questo ritiro, gli americani fanno circolare voci circa un « accordo segreto » che sarebbe stato raggiunto tra RDV e USA circa un mese fa, riguardo a truppe. Queste voci sono state diffuse dal giornale « Combat », e subito smentite dai vietnamiti. Fonti vicine alla delegazione della RDV a Parigi hanno detto che coloro che parlano di accordo sono vittime della propaganda di Nixon, il quale vuole far credere, per non perdere la faccia, che i due paesi stiano per accettare di rinviare la riunione dorotea. Si tratta però di una pretesa assurda. Negli ambienti della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio si afferma che Nixon, la sua politica di « vietnamizzazione » della guerra, smisere le sue parole di pace. « Il popolo vietnamita », si aggiunge, « continua quindi la sua lotta per l'indipendenza sino alla vittoria ».

La partenza degli 814 soldati USA ha avuto momenti grotteschi, dato che uno dei principali protagonisti della cerimonia, il presidente fantoccio Van Thieu, è stato rifiutato da parte del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organizzato dal gruppo di Piccoli.

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizionava tuttavia ad una presa di posizione « in favore del centro-sinistra e di un governo di centro-sinistra organicamente ».

Il presidente della DC, Colombo, pur confermando la loro propensione per una rielezione di Piccoli, la condizion